

Il leader della Margherita: «Diamo atto ai promotori del Family day che tutte queste iniziative per la famiglia sono anche merito loro»

E i Dico possono attendere Rutelli: questione di priorità

La ministra Barbara Pollastrini ci prova ancora una volta. Prende la parola alla cerimonia per l'anno europeo delle pari opportunità, rilancia le solite quote rosa (anzi, incalzata da Giorgio Napolitano, annuncia pure un disegno di legge sull'«uguaglianza» tra uomini e donne che riguardi anche l'impresa e la parità salariale), e, dopo che Romano Prodi ha anche promesso una Costituzione per il Partito democratico fatta per metà di donne, insiste: «Voglio aggiungere, anche se qualcuno può pensare che non c'entri - premette la ministra - che siamo un paese dove una proposta, del tutto migliorabile come è ovvio, ma comunque saggia come i Dico, una proposta che nulla leva alla famiglia né equipara le convivenze al matrimonio, può essere usata per suscitare scandalo e dividere».

E' noto, però, che la proposta divide la stessa Unione, gli stessi soci del futuro Partito democratico, e lo stesso governo. E infatti, se il premier torna a ripetere che l'esecutivo ha fatto la sua parte e la parola spetta ora al parlamento, il vicepremier Francesco Rutelli non si sottrae al tema e fissa di nuovo i suoi paletti. Anche perché, in una giornata in cui la politica (Prodi compreso) tanto parla di famiglia, il leader della Margherita partecipa alla presentazione del libro del nazional-alleato ipercattolico **Alfredo Mantovano** *La guerra dei Dico*. E così Rutelli sottolinea: «Abbiamo oggi in Italia tante famiglie che si trovano in difficoltà, la priorità certamente deve dunque andare alla famiglia, perché oggi chi progetta di avere figli è svantaggiato». Certo, «occorre il giusto riconoscimento dei diritti e dei doveri delle persone conviventi», che magari qualche volta progettano pure loro di avere figli. Ma, appunto, bisogna «tenere ben conto delle priorità». E se il presidente della Margherita suggerisce «un drastico disarmo a tutti i contendenti: uniamoci per approvare in parlamento una norma giusta e insieme una nuova normativa per il sostegno alle famiglie», allo stesso tempo il

vicepremier benedice la manifestazione del 12 maggio: «Stiamo entrando in una settimana densa di iniziative per la famiglia grazie anche al Family day e di questo dobbiamo dare atto ai promotori della manifestazione».

Peccato che Family day e Dico non vadano esattamente a braccetto, nonostante il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni - continuando a ripetere, temendo forse di non essere notato, che lui il 12 maggio sarà in piazza san Giovanni - assicuri che l'iniziativa non è contro il governo. Ma intorno ai Dico e al Family day, nato proprio come risposta al disegno di legge sulle coppie di fatto approvato dal governo, polemica politica e strumentalità sono quotidiane. Ieri, per esempio, Udc e An della regione Lazio hanno provato a inserire all'ordine del giorno della seduta (con tentativi da parte della destra di spaccare la maggioranza) tre mozioni che chiedevano alla stessa regione di patrocinare il Family day. Ma il consiglio non le ha ammesse. Così come non sono state ammesse all'ordine del giorno altre mozioni che invece chiedevano l'adesione alla giornata dell'«orgoglio laico» che si terrà in piazza Navona a Roma, sempre il 12 maggio, e alla quale ieri hanno dato la loro adesione anche i Verdi.

In tutto ciò, il diessino in uscita Franco Grillini chiede che almeno si faccia chiarezza: «Si fa un gran parlare di famiglie e di Dico, ma poi si fa fatica a vedere la traduzione concreta di tutto questo interesse - afferma -. Si decida una volta per tutte cosa fare dei Dico e si decida la strada più congeniale verso una gestione parlamentare della legge che garantisce i diritti delle coppie di fatto».

Mi.B.

